

Una necessità critica: diagnosi sul presente

Ogni sistema culturale prende forma dentro i processi economici, sociali e tecnologici che lo rendono possibile. Arte, scienza, impresa, educazione, comunicazione e intrattenimento non sono ambiti separati, ma campi che si costruiscono reciprocamente all'interno di uno stesso sistema di produzione, circolazione e riconoscimento.

I valori di un sistema culturale — e le tensioni che lo attraversano — non si manifestano solo nelle idee dichiarate, ma nelle pratiche quotidiane: nei comportamenti, nei linguaggi, nelle forme di produzione e condivisione dei contenuti. È nel dato concreto, nel gesto ripetuto, nella consuetudine, che emergono le convenzioni culturali che caratterizzano un tempo e uno spazio.

La quotidianità non è quindi una dimensione minore o puramente privata, ma il luogo in cui usi, abitudini e linguaggi si reiterano, si stabilizzano e finiscono spesso per apparire naturali o inevitabili.

Nel presente, questa dinamica diventa particolarmente visibile nella ripetizione sistematica di formati, immagini, parole e gesti: ciò che chiamiamo viralità. La cultura si presenta come diffusa e accessibile, ma si muove spesso all'interno di circuiti regolati da convenzioni proprie, logiche di riconoscimento, dinamiche di mercato e forme di appartenenza.

Questo processo non è neutro. Ciò che circola, ciò che viene ripetuto, ciò che diventa visibile produce effetti culturali e politici.

Assumere una prospettiva critica significa allora prestare attenzione a queste convenzioni e ai punti in cui entrano in tensione. Non per risolverle in una sintesi definitiva, ma per renderle visibili, interrogabili, disponibili al confronto. L'attività culturale non si limita così a decorare il presente: prova a lavorare nei suoi spazi di confine, là dove i processi culturali prendono forma.

Una pratica dello sguardo: missione

studio adorno nasce dalla necessità di allenare uno sguardo critico sul presente.

Per capacità critica non si intende l'adesione a una scuola, a un metodo chiuso o a una posizione già definita, ma la possibilità di interrogare ciò che appare familiare. Guardare criticamente significa aprire prospettive diverse su usi, consuetudini, linguaggi, immagini, gesti, comportamenti, forme di lavoro e di relazione.

Lo spirito critico è inteso come una pratica libera dello sguardo: non una postura di negazione, ma una disponibilità al confronto, alla tensione e alla ricerca. Non si tratta di sostituire una visione del mondo con un'altra, ma di creare occasioni in cui prospettive differenti possano entrare in relazione senza essere immediatamente ricomposte.

Questa ricerca richiede apertura verso forme di sapere e conoscenza diverse, senza preclusioni a priori. Il pensiero artistico, filosofico, scientifico, educativo, tecnologico e le pratiche sociali non vengono assunti come ambiti separati, ma come modi differenti di leggere e mettere alla prova il presente.

Per questo studio adorno non assume un medium privilegiato. Strumenti, pratiche e forme espressive vengono scelti in funzione delle domande che si intende porre. La dimensione transmediale non è quindi un semplice formato comunicativo, ma una conseguenza del metodo: spostarsi tra linguaggi diversi per osservare meglio le pratiche, gli oggetti e le tensioni che attraversano la cultura contemporanea.

Particolare importanza assume il lavoro educativo, inteso come possibilità di condividere strumenti di lettura del presente e di costruire contesti in cui l'esercizio del pensiero critico possa diventare una pratica accessibile, concreta e partecipata.

Da fuori: posizione e riferimento ad Adorno

La figura di Adorno viene assunta non come riferimento filosofico da applicare in modo sistematico, ma come invito a ricercare una posizione di alterità: uno sguardo capace di osservare le cose da una distanza non pacificata, senza aderire immediatamente alle forme date.

studio adorno nasce anche da questa immagine: uno studio, una stanza, un luogo da cui osservare la realtà per mettere in relazione oggetti, linguaggi e pratiche diverse.

In questo contesto, le pratiche artistiche assumono un ruolo particolare: non come ambito separato o esclusivo, ma come uno dei luoghi in cui le tensioni del presente prendono forma. L'arte non interessa qui come ornamento, né come spazio autonomo da preservare, ma come forma di conoscenza capace di mostrare relazioni, fratture, ambiguità e possibilità.

Prendere Adorno non significa quindi adottare un riferimento teorico in senso stretto, ma accogliere una suggestione: rinunciare al bisogno di una sintesi stabile e prestare attenzione a ciò che non si ricompone.

In questa dimensione, la teoria diventa una pratica: attenzione al particolare, rifiuto di una cultura puramente ornamentale, apertura a linguaggi e saperi diversi, senza chiudersi in forme specialistiche o destinate a nicchie.

Pratiche: cosa facciamo

L'attività di studio adorno si sviluppa come estensione operativa di questa prospettiva critica attraverso forme diverse e tra loro connesse.

Nella formazione, attraverso percorsi educativi, laboratori e progetti con scuole e contesti non specialistici, orientati alla lettura critica del presente.

Nei progetti e negli eventi culturali, attraverso incontri, dibattiti, interventi artistici, dispositivi espositivi e momenti pubblici in cui linguaggi differenti possano entrare in relazione.

Nella produzione e circolazione culturale, attraverso attività editoriali, traduzioni, contenuti digitali, newsletter, riviste, podcast e forme di divulgazione capaci di mettere in movimento idee, testi, immagini e relazioni.

Il lavoro si costruisce attraverso collaborazioni con enti, scuole, associazioni, realtà produttive, fondazioni, musei e soggetti del territorio, in una dimensione necessariamente interdisciplinare.

La rete non è soltanto uno strumento organizzativo, ma una forma stessa del progetto: il luogo in cui saperi, pratiche, linguaggi e persone possono incontrarsi, contaminarsi e produrre nuove possibilità di intervento culturale.

studio adorno si propone così come agente culturale capace di sviluppare progetti e dar loro forma, costruendo un immaginario e un'estetica in cui la dimensione visiva, educativa e relazionale diventa parte integrante della produzione culturale.

Il presente è attraversato da sistemi culturali intricati segnati da una densa e quotidiana produzione e circolazione di idee, contenuti e comportamenti.

studio adorno nasce per acuire lo sguardo sul presente.

Nelle pratiche quotidiane si esprimono tensioni e ideologie che si stabilizzano e appaiono naturali o inevitabili. Ma non lo sono.

Per studio adorno, assumere una prospettiva critica significa mettere in questione queste tensioni. Lasciare che diversi punti di vista entrino in contatto.

Il riferimento ad Adorno non indica un'appartenenza teorica, ma una suggestione: osservare da una posizione di distanza, prestare attenzione a ciò che non si ricompone.

Strumenti e modalità sono scelti in base alle domande che si vogliono porre in modo interdisciplinare e transmediale.

Le attività si sviluppano in tre direzioni principali: formazione; progetti ed eventi culturali; produzione e circolazione culturale.

studio adorno si propone come attivatore culturale.